

L'educatore: tessitore di relazioni

La prolusione dell'anno accademico all'Istituto Toniolo, che ha sede presso il Ceis di Modena



■ Nella giornata di sabato 4 ottobre, ha preso il via l'anno accademico dell'Istituto Toniolo, una realtà istituita lo scorso anno dalla Pontificia Congregazione per l'Educazione Cattolica e affiliata alla Pontificia Facoltà di scienze dell'Educazione "Auxilium", operante a Roma e promossa dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. La giornata ha visto la partecipazione della preside salesiana (suor Pina

anche la fede, non dimenticando che la linea di distinzione non passa tra credenti e non-credenti, ma tra chi ama e chi non ama (Teresa di Lisieux) o tra chi ascolta e chi non ascolta (card. Martini). Il cammino coinvolge anche una dimensione culturale, quella dell'accoglienza e dell'assunzione della fragilità: del resto, esistono forse persone senza ferite? Al centro non può stare la ragione ma il cuore. Che non consiste nella emotività, ma nella connessione tra ra-

culturale e Storia della filosofia presso il Toniolo, ha inserito questa ottica della cura all'interno del processo storico della modernità. Se spesso si concepisce tale sviluppo come unitario ed inarrestabile, non va dimenticato che esso contiene al suo interno delle storie cadette, inesprese, con potenzialità che possono trovare spazio. La concezione odierna di uomo deriva dalla piega che ha preso nel Settecento: quella di un uomo minorenne chiamato ad

verse ragioni possibili: o per l'abitudine tramandata dall'educazione o per la società dello spettacolo o per una cambiale di potere, cioè la promessa di una piccola fetta di potere concessa dal tiranno in via surrogata. Secondo la prospettiva del francese, il tiranno costituisce il suo potere dimostrando di poter fare a meno di ciò che sta al cuore (come stato in luogo e non come complemento di modo). Si dà una servitù volon-

taria, dunque, che si può interrompere costituendo un rapporto di compagnia e di fratellanza. È questa coppia a rompere il gioco del potere e secondo questo ordine preciso: bisogna decidere qualcosa (essere compagni, dunque spezzare insieme il pane) per fare una scoperta (quella di essere fratelli). Con la compagnia si scopre un rapporto cardiaco, originario, che cioè l'altro ci sta da sempre al cuore. È questa l'unica strada

con cui l'uomo si emancipa. Il marxismo aveva intuito questo percorso, ma dopo una brevissima stagione di emancipazione, aveva subito ceduto il passo ad una nuova servitù, dove era qualcun altro a decidere i bisogni dei subordinati. Al termine delle relazioni, la preside della Facoltà ha aperto ufficialmente l'anno accademico dell'Istituto, che tiene le proprie lezioni presso la sede del Ceis di Modena.



del Core) e quindi un dialogo tra padre Giuliano Stenico e il professor Pierpaolo Ascari. Oggetto del dialogo a due voci è stato l'uomo e padre Giuliano ha usato come punto di osservazione la presa in carico della persona. In occidente oggi insistiamo sulla dimensione individuale e trascuriamo quella relazionale. In questo contesto, l'educatore si occupa della totalità della persona (a differenza dei professionisti della cura che si occupano solo di una sfaccettatura), cerca di ricucire le esperienze frammentate e quindi di riconnetterle al contesto sociale. L'educazione avviene in maniera bilaterale perché anche chi è assistito ha qualcosa da dare. Per trattare l'altro occorre sapere chi si è e di quali competenze si ha bisogno: può entrare in gioco

gione, sentimento e idealità tradotta in pratica. La solidarietà è un esempio di azione del cuore. Appare estranea alla cultura odierna, ma la fragilità è uno dei pochi linguaggi comuni a tutti gli uomini: se la si lascia funzionare, essa permette di parlare con tutti. Il sapere aude kantiano (osa conoscere) deve diventare pati aude (osa soffrire) di Frankl. Anche il welfare ha bisogno di modificarsi: se era nato per riparare ai danni del capitalismo o per aiutare coloro che si trovano in uno stato di difficoltà, ha preso via via la piega di rispondere ad ogni bisogno. Ma in questa nuova prospettiva, welfare significa attivare coinvolgimenti e promuovere lo sviluppo del capitale umano. Pierpaolo Ascari, docente di Antropologia

emanciparsi utilizzando la ragione, secondo il dettato dell'Illuminismo kantiano. Ma l'ipoteca di questo percorso per le generazioni future si è tradotta nell'individualità: infatti la possibilità di crearsi una propria storia senza subire quella fatta da altri e quel riflettere che viene operato tra sé e sé conducono proprio ad una autoaffermazione solitaria. Ma Kant non è stato l'unico a parlare di affrancamento. In una delle correnti minori, già nel Cinquecento, un altro autore aveva parlato di emancipazione: l'autore del Discorso sulla servitù volontaria, Étienne de La Boétie. Egli mostrava che la schiavitù non nasce da un difetto di coraggio, ma per il fatto che un popolo preferisce essere schiavo; e ciò avviene per tre di-